

Introduzione

L' inizio di un lavoro duraturo

- Due brevi parole su questa iniziativa.
Un'iniziativa nuova crea sempre curiosità, degli interrogativi, qualche preoccupazione.
E' bene subito fugare le preoccupazioni e tranquillizzare gli animi
- I cattolici democratici milanesi impegnati in politica si sono riuniti più volte quest'anno per decidere di operare insieme sul piano della cultura politica.
- Naturalmente ognuno di loro ha una propria storia, una propria provenienza, una propria collocazione. Questo non è messo in discussione.
Però si è convenuto che il lavoro culturale - che praticamente non si riesce a fare, data l'esiguità delle forze - può più fruttuosamente essere fatto insieme (lavoro culturale che è a monte dell'impegno politico, ma non separato, nel senso che dovrebbe ispirarlo e orientarlo).
- Questo sono i cattolici democratici milanesi: è il libero convenire per un impegno di cultura politica.
Allo stato non sono neppure un'associazione, ma solo un libero incontro di persone.
Va ribadito che si tratta di cultura, cultura politica, cultura nel senso più ampio e profondo del termine.
- Diciamolo all'inverso. Non c'è nessuna intenzione di fare nuove aggregazioni, nuove correnti, nuove aggregazioni; non partecipiamo a primarie, elezioni, non chiediamo posti, non abbiamo problemi di potere. Vorremmo riuscire a fare cultura di cui c'è un grande bisogno.
- L'inizio del documento dice chiaramente che – se e quando usciremo dalla crisi – la società non sarà più quella di prima. Si prospetta una realtà del tutto diversa che non sappiamo ancora che cosa sarà.
Ci si pone davanti pertanto un'opera imponente di riflessione sulla politica, sulla società, sull'economia, a partire dalle loro basi etiche e antropologiche.
In poche parole dobbiamo pensare a costruire il futuro.
- L'iniziativa parte dai cattolici democratici, che è la nostra identità, ma certamente il dialogo sarà aperto, perché sul piano della cultura le idee possono venire dalle più diverse provenienze.
Non è nostra intenzione pensare ad una cultura cattolica o a una soluzione cattolica dei problemi. Molto più umilmente si tratta di portare il contributo culturale dei cattolici democratici per affrontare i problemi che sono di tutti.
Date le premesse, dovrà necessariamente essere un lavoro permanente e di lunga prospettiva.
- Non abbiamo ancora stabilito un programma, ma certamente gli incontri

futuri saranno su temi più precisi, monografici (esemplificando: i fondamenti etici e antropologici di una nuova politica, una riforma dello welfare a base locale, il rilancio della cultura del lavoro,....).

- L'intento è quello di riuscire a realizzare una triangolazione ideale, cioè un rapporto tra uomini di cultura – politica/politici – base/realità locali: deve funzionare un circuito virtuoso tra base-responsabili- studiosi.
- Due brevi accenni a problemi attuali:
 - Per quanto non privi di interrogativi abbiamo valutato Todi 1 e Todi 2 come una ripresa di riflessione e di confronto. La confluenza nella iniziativa di Montezemolo ha indubbiamente appannato le prospettive. Una perplessità ulteriore sorge sul ruolo improprio assunto dai massimi esponenti di associazioni di lavoratori in una vicenda tutta politica.
 - Il Consiglio Episcopale Diocesano si è espresso nei giorni scorsi a proposito delle prossime vicende elettorali. Se i vescovi parlano, il nostro atteggiamento non può che essere l'ascolto e l'accoglimento cordiale. In uno spirito conciliare – celebriamo in questo periodo i cinquant'anni del Concilio – esprimiamo l'augurio che come noi ascoltiamo cordialmente i vescovi, anche loro siano disponibili al confronto coi laici.
- Questa serata ha lo scopo di presentare sia il nostro primo documento sia l'iniziativa. Giovanni Bianchi illustrerà il documento, ma soprattutto il suo significato, il contesto e la prospettiva da cui nasce. Fabio Pizzul parlerà dei problemi regionali; secondo il nostro orientamento non delle primarie o delle elezioni, ma delle questioni principali aperte nella nostra regione, dopo la fine di un potere autocratico, e delle possibilità offerte dai nuovi orizzonti che si aprono.

Sandro Antoniazzi